



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 23 luglio 2019



ANBI Emilia Romagna

22/07/2019 *ilgiorno.com* STEFANO ZANETTE
Risaie 'in asciutta' in Lomellina: allarme acqua 1

Consorzi di Bonifica

23/07/2019 *Libertà* Pagina 10
Venti ettari di coltivazioni bio con piante officinali, gelsi e arnie 3

23/07/2019 *Libertà* Pagina 19
Il Consorzio di 4

23/07/2019 *Corriere di Romagna* Pagina 38
Al via i lavori del ponte sul Mesolino 5

22/07/2019 *Cesena Today*
Canale Mesolino, al via la demolizione e ricostruzione del ponte di... 6

Acqua Ambiente Fiumi

23/07/2019 *Libertà* Pagina 19
«La diga di San Salvatore non può essere completata» 7

23/07/2019 *Gazzetta Dell'Emilia*
Piacenza, la riserva MAB UNESCO POGGRANDE, una opportunità da... 9

22/07/2019 *Il Piacenza*
«Basta spreco di suolo agricolo, l' area Farnesiana 6 è un'... 10

23/07/2019 *Gazzetta di Parma* Pagina 17
Ponte sul Po Mezzo chilometro in meno di disagi. I mugugni restano 12

23/07/2019 *emiliaromagnanews.it*
Ponte Verdi sul Po: da lunedì tempi di percorrenza ridotti 14

22/07/2019 *ParmaDaily.it*
Ponte Verdi sul Po: da oggi tempi di percorrenza ridotti 15

22/07/2019 *lanuovaferrara.it* STEFANO CIERVO
Polizia provinciale: «I predoni di fiumi sono stati frenati».... 16

23/07/2019 *lanuovaferrara.it*
Puzze dal trattamento fanghi L' azienda: noi in piena regola 18

23/07/2019 *Il Resto del Carlino (ed. Forlì)* Pagina 34
Ancora un mese tra stradine e disagi 20

23/07/2019 *Il Resto del Carlino (ed. Forlì)* Pagina 35
«La Ravennana non si può adeguare Meglio un collegamento con... 22

23/07/2019 *Il Resto del Carlino (ed. Cesena)* Pagina 40
Crepe e crolli nel Rubicone, iniziati i lavori 24

23/07/2019 *Gazzetta di Mantova* Pagina 17
Fondi per gli interventi ai Consorzi di 25

23/07/2019 *La Voce di Mantova* Pagina 19
Consorzi di bonifica, arriva un aiuto della... 26

Risaie 'in asciutta' in Lomellina: allarme acqua

L' 80% dei coltivatori rinuncia alla sommersione: a rischio l' equilibrio idrico

Due coltivatori al lavoro in una risaia della Lomellina Mortara (Pavia), 22 luglio 2019 - Scarseggia l' acqua per irrigare il riso seminato 'in asciutta'. Anche se l' abbondanza d' acqua in fiumi e laghi sta consentendo di integrare le riserve idriche, grazie alle eccezionali precipitazioni d' inizio estate, gli addetti ai lavori del mondo risicolo lomellino s' interrogano sulle scelte fatte in primavera, dopo un inverno quasi senza piogge e neve. In base ai dati forniti dall' Anbi (Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), quest' anno la diffusione del riso seminato 'in asciutta' ha raggiunto il record dell' 80% del comprensorio lomellino, disattendendo le indicazioni dell' Associazione irrigazione Est Sesia. La progressiva scomparsa del 'mare a quadretti', come viene suggestivamente descritto il paesaggio lomellino con la tradizionale semina del riso 'in sommersione', non comporta infatti solo un cambiamento paesaggistico, ma rischia paradossalmente di causare emergenze estive per carenza di riserve idriche per l' irrigazione. La sommersione delle risaie in aprile per la semina, come spiegano gli esperti dell' Anbi, su almeno il 50% della superficie risicola

porterebbe ad accumulare in falda circa 300 milioni di metri cubi d' acqua, ovvero l' equivalente di un metro e 20 centimetri di livello del lago Maggiore, per una maggior portata diffusa di 80mila litri al secondo. La coltivazione del riso 'in asciutta', invece, necessita di acqua per l' irrigazione da giugno, sovrapponendosi ad altre colture diffuse nella zona come il mais. Quest' anno per la grande siccità invernale molti risicoltori lomellini hanno optato per la semina 'in asciutta', con una scelta che ha però fortemente ridotto la ricarica della falda a valle, con gli attuali problemi di insufficiente apporto idrico da fonti interne, in particolare le caratteristiche risorgive ma anche torrenti come l' Agogna, il Terdoppio e l' Erbogna. E nella zona a sud di Mortara si sta riscontrando una grave criticità idrica, pur in presenza di una notevole quantità d' acqua nei fiumi. «La paradossale situazione che si sta registrando in Lomellina - commenta il presidente dell' Anbi, **Francesco Vincenzi** - conferma la fondamentale funzione ambientale della sommersione delle risaie, che danno vita al tradizionale paesaggio del cosiddetto mare a quadretti . Mai come in questo caso la risoluzione del problema è nelle nostre mani». Ma gli agricoltori chiedono incentivi economici. «Le criticità - conferma Giovanni Dagheta, presidente regionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori) e risicoltore di Robbio - derivano dalla pratica



The screenshot shows the article page on 'IL GIORNO PAVIA'. The main headline is 'Risaie "in asciutta" in Lomellina: allarme acqua'. Below the headline, it states 'L'80% dei coltivatori rinuncia alla sommersione: a rischio l'equilibrio idrico' and is attributed to 'di STEFANO ZANETTE'. The article is dated 'Ultimo aggiornamento il 22 luglio 2019 alle 07:32'. There are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and email. A large image shows two farmers working in a rice paddy. To the right, there are several 'POTREBBE INTERESSARTI ANCHE' (You might also be interested in) sections with small images and headlines: 'Caso Siri, Arata intercettato: "Gli do 30 mila euro"', 'Jesolo, selfie sorridente sotto l'epigrafe del morto. Blitz punitivo e lui lascia il paese', and 'Scioperi 24 e 26 luglio: si fermano treni, aerei e bus. Gli orari e le modalità'.

della semina in asciutta, che oltre a determinare un picco di richiesta in concomitanza con il mais, non permette un sufficiente rifornimento delle falde acquifere, determinando una conseguente scarsa dotazione delle risorgive. Sarebbe necessario prevedere un adeguato trasferimento finanziario per incentivare la pratica della semina in sommersione».

STEFANO ZANETTE

Venti ettari di coltivazioni bio con piante officinali, gelsi e arnie

Il timore di perdere suolo agricolo «ad alto valore di mitigazione ambientale». Ma anche di vedere privata la città di quella «barriera naturale» contro le esondazioni del Rio Riello che proprio lì, a ridosso della tangenziale sud, vide il **Consorzio di Bonifica** creare tre casse di espansione per l'accumulo d'acqua allo scopo di prevenire eventuali disastri.

Per capire le ragioni delle rimozioni strazianti occorre anzitutto conoscere le caratteristiche attuali della macroarea Farnesiana 6 (185mila metri quadrati), il sito indicato dalla giunta comunale sede del nuovo ospedale oggi in gran parte occupato dalle coltivazioni bio della cooperativa agricola "Gli Spinoni" e dai campi dell'azienda agricola No vate.

L'appezzamento, esteso per circa 20 ettari, è in coltivazione biologica certificata dal 2002 ed è contornata da 2.200 metri di siepe arborea-arbustiva formata da specie autoctone quali ciliegio e melo selvatici, prugnolo, acero campestre, nocciolo, sambuco, sanguinello, fusaggine e ligustro.

La superficie è coltivata per metà a bosco di robinia e per metà a piante aromatiche officinali come melissa, timo, origano, menta, camomilla romana per la produzione di oli essenziali destinati all'uso alimentare, farmaceutico, cosmetico e fitoterapico.

Lungo le carraie di servizio che dividono gli appezzamenti sono presenti antichi filari di gelso di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale. La coltivazione biologica, la siepe, il bosco di robinia, i filari di gelso e la presenza di piante aromatiche, favorisce la presenza delle api e di altri insetti impollinatori che giocano un ruolo essenziale negli ecosistemi: un terzo del nostro cibo dipende dalla loro opera di impollinazione. Non è un caso che proprio a ridosso dell'area prescelta siano collocate le arnie dell'apicoltore Francesco Emanuelli, il pro motore della petizione.

L'area della nascita struttura ospedaliera risulta inoltre un naturale rifugio per esemplari dell'avifauna stanziale e migratoria, come falchi, ghiandaie, esemplari di picchio e di aironi guardabuoi.

Ad oggi rappresenta quindi un'area ad alto valore agronomico e di mitigazione ambientale anche per la città. Ogni giorno si perdono 15 ettari di Sau (Superficie agricola utile), pari a 2 metri quadrati al secondo, praticamente l'equivalente di due aziende agricole medie, tanto che in dieci anni, dal 2006 al 2017, sono già spariti 440mila ettari di terreno agricolo._mapo.

10 / Piacenza

Mercoledì 21 luglio 2019 L'ESPRESSO

Petizione anti-ospedale su Farnesiana 6 «Ora basta allo spreco di suolo pubblico»

L'istanza promossa da un apicoltore, ma dietro c'è il movimento delle cooperative «L'area si trovi dentro la tangenziale»

Manuela Piacenza
reportage

IL DIBATTITO SI INFIAMMA
Sindacati contro il centrodestra E. Bertolini (Fdi) accusa i dem

GLI SPINONI
C'è chi si batte per la difesa del suolo agricolo. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche.

LA CASSE DI ESPANSIONE
L'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche.

TERRE DEL NUOVO OSPEDALE SI TROVANO IN FIDUCIA
L'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche.

LE CARATTERISTICHE DELL'AREA
L'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche. Un'area di 20 ettari, a ridosso della tangenziale sud, è stata occupata da coltivazioni biologiche.

Venti ettari di coltivazioni bio con piante officinali, gelsi e arnie

Il timore di perdere suolo agricolo «ad alto valore di mitigazione ambientale». Ma anche di vedere privata la città di quella «barriera naturale» contro le esondazioni del Rio Riello che proprio lì, a ridosso della tangenziale sud, vide il **Consorzio di Bonifica** creare tre casse di espansione per l'accumulo d'acqua allo scopo di prevenire eventuali disastri.

Per capire le ragioni delle rimozioni strazianti occorre anzitutto conoscere le caratteristiche attuali della macroarea Farnesiana 6 (185mila metri quadrati), il sito indicato dalla giunta comunale sede del nuovo ospedale oggi in gran parte occupato dalle coltivazioni bio della cooperativa agricola "Gli Spinoni" e dai campi dell'azienda agricola No vate.

L'appezzamento, esteso per circa 20 ettari, è in coltivazione biologica certificata dal 2002 ed è contornata da 2.200 metri di siepe arborea-arbustiva formata da specie autoctone quali ciliegio e melo selvatici, prugnolo, acero campestre, nocciolo, sambuco, sanguinello, fusaggine e ligustro.

La superficie è coltivata per metà a bosco di robinia e per metà a piante aromatiche officinali come melissa, timo, origano, menta, camomilla romana per la produzione di oli essenziali destinati all'uso alimentare, farmaceutico, cosmetico e fitoterapico.

Lungo le carraie di servizio che dividono gli appezzamenti sono presenti antichi filari di gelso di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale. La coltivazione biologica, la siepe, il bosco di robinia, i filari di gelso e la presenza di piante aromatiche, favorisce la presenza delle api e di altri insetti impollinatori che giocano un ruolo essenziale negli ecosistemi: un terzo del nostro cibo dipende dalla loro opera di impollinazione. Non è un caso che proprio a ridosso dell'area prescelta siano collocate le arnie dell'apicoltore Francesco Emanuelli, il pro motore della petizione.

L'area della nascita struttura ospedaliera risulta inoltre un naturale rifugio per esemplari dell'avifauna stanziale e migratoria, come falchi, ghiandaie, esemplari di picchio e di aironi guardabuoi.

Ad oggi rappresenta quindi un'area ad alto valore agronomico e di mitigazione ambientale anche per la città. Ogni giorno si perdono 15 ettari di Sau (Superficie agricola utile), pari a 2 metri quadrati al secondo, praticamente l'equivalente di due aziende agricole medie, tanto che in dieci anni, dal 2006 al 2017, sono già spariti 440mila ettari di terreno agricolo._mapo.







Il Consorzio di Bonifica chiede più acqua dal lago del Brugneto

Il **Consorzio di Bonifica** chiede da subito a Genova più acqua per la nostra provincia. «In considerazione della diminuzione di portata del fiume Trebbia e con l' aumento delle temperature previsto per questa **settimana** - ha scritto ieri il **Consorzio** in una nota - si richiede un incremento di erogazione di acqua dalla diga del Brugneto di 347 litri al secondo». «In sostanza - prosegue la **Bonifica** - si chiede di incrementare il rilascio da 1.653 litri al secondo a 2.000 litri e questo da subito».

Il **Consorzio** si riserva di comunicare successivamente «in funzione delle condizioni climatiche e meteorologiche della stagione stiva, l' eventuale sospensione, posticipazione o rimodulazione della richiesta».

_red.pro.

«La diga di San Salvatore non può essere completata»

Area feste, fontana e negozi "naturali" in piazza della Pace

Il Consorzio di Bonifica chiede più acqua dal lago del Brugneto

EDICOLE APERTE OGGI
Trova l'edicola più vicina a te su www.libertà.it/edicole

Al via i lavori del ponte sul Mesolino

Abbattuto e ricostruito per allargare strada e canale

CESENATICO Demolizione e ricostruzione del ponte di attraversamento del **Canale Mesolino**. Previste modifiche alla viabilità in zona Cannucceto. Il ponte andrà rifatto anche perché rappresenta un' insidiosa strettoia, in caso di piene, allo scorrimento e al deflusso dell' acqua.

È imminente, l' inizio dei lavori. Il progetto, cofinanziato da **Consorzio di Bonifica della Romagna** e dal Comune di Cesenatico, prevede una regolamentazione temporanea della viabilità stradale dell' area e per questo è stata emessa una specifica ordinanza. L' inizio lavori è previsto per domani e verrà istituito il divieto di transito in via Montaletto nel tratto compreso tra i civici 236 e 274. Fanno eccezione ai divieti i mezzi dei residenti.

I lavori arrivano dopo che nei mesi scorsi è stato approvata lo schema della convenzione fra il Comune e il **Consorzio di Bonifica della Romagna** per l' esecuzione del progetto di demolizione e ricostruzione di ponte di attraversamento del canale Mesolino, in via Montaletto, a Cannucceto. Un progetto che prevede l' allargamento della sezione del canale di bonifica **consorziale**, una modifica del tracciato del canale per un migliore deflusso delle acque. I lavori si sono resi necessari a causa di livelli spesso elevati, che non consentono il deflusso naturale delle acque, provocando un rigurgito d' acqua con esondazioni nelle aree a monte, fino a Cannucceto (in particolare sotto il ponte di via Montaletto, le cui dimensioni sono del tutto inadeguate). Nell' intervento è previsto anche l' allargamento della sede stradale. La spesa complessiva per la realizzazione dell' intervento è di 106mila euro, pagati a metà da **Consorzio di Bonifica** e Comune.



Canale Mesolino, al via la demolizione e ricostruzione del ponte di attraversamento

L'inizio lavori è previsto per mercoledì e verrà, infatti, istituito il divieto di transito in Via Montaletto nel tratto compreso tra i civici 236 e 274

È imminente l'inizio dei lavori di demolizione e ricostruzione del ponte di attraversamento del Canale Mesolino in Via Montaletto a Cannucceto. Il progetto, cofinanziato da Consorzio di Bonifica della Romagna e Comune di Cesenatico, prevede una regolamentazione temporanea della viabilità stradale dell'area e per questo è stata emessa una specifica ordinanza in merito. L'inizio lavori è previsto per mercoledì e verrà, infatti, istituito il divieto di transito in Via Montaletto nel tratto compreso tra i civici 236 e 274. Fanno eccezione ai divieti di transito i mezzi dei residenti nei tratti di strada interdetti alla circolazione stradale e i mezzi d'opera e veicoli della ditta esecutrice dei lavori. Alla cittadinanza verrà data adeguata informazione, attraverso la segnaletica verticale temporanea che sarà installata durante i lavori.

CESENATODAY
Cronaca



Cronaca / Cesenatico

Canale Mesolino, al via la demolizione e ricostruzione del ponte di attraversamento

L'inizio lavori è previsto per mercoledì e verrà, infatti, istituito il divieto di transito in Via Montaletto nel tratto compreso tra i civici 236 e 274

Redazione
22 LUGLIO 2019 16:30





I più letti di oggi

-  1 Nuova tragedia stradale: perde la vita uno studente 17enne
-  2 Investe una ragazza e fugge: è caccia ad un veicolo scuro
-  3 Morto a 17 anni mentre andava al mare: investitore denunciato per omicidio colposo
-  4 Fallito assalto al bancomat delle Poste: banda messa in fuga dall'Arma



La salute merita attenzione, difenditi oggi dagli imprevisti di domani

Sottoscrivi il programma di prevenzione e infortuni a soli € 160,00

Per informazioni:
Tel. 0547.639843
l.ingledori@ascom-cesena.it

Fanno eccezione ai divieti di transito i mezzi dei residenti nei tratti di strada interdetti alla circolazione stradale e i mezzi d'opera e veicoli della ditta esecutrice dei lavori. Alla cittadinanza verrà data adeguata informazione, attraverso la segnaletica verticale temporanea che sarà installata durante i lavori.

«La diga di San Salvatore non può essere completata»

Ambientalisti contro l'idea di Federico Scarpa (Commissione invasi) e Filippo Gasparini (Confagricoltura). «Sconvolgerebbe il fiume»

«Ci risiamo, il Trebbia e i suoi meandri sono ancora sotto attacco, una tendenza che si inserisce in quella che sempre più appare come una strategia di aggressione ai nostri fiumi da parte dei soliti enti para-privati, basti ricordare la proposta assurda di una diga sul Nure e la faraonica e inutile traversa di Sant'Agata a Rivergaro». Legambiente, No Tube, Lipu, Italia Nostra e Fipsas alla carica dopo il sopralluogo dei giorni scorsi a San Salvatore di Filippo Gasparini (Confagricoltura) e Federico Scarpa (Commissione invasi) che si sono dimostrati possibilisti su un ripescaggio del progetto per il completamento di una diga in quella zona.

«Entrambi fingono di non ricordare le 14.000 firme raccolte nel 2007 a contrasto dello sbarramento sul fiume a Confidente - proseguono gli ambientalisti - così come la più recente mobilitazione senza precedenti di cittadini, comitati e associazioni ambientaliste a difesa di San Salvatore e dei suoi unici meandri contro il progetto di una centrale idroelettrica, con oltre 8.000 firme raccolte».

«Ma soprattutto - aggiungono - fingono di non ricordare che proprio sull'area oggetto del sopralluogo, tra l'altro parte di un progetto di candidatura a diventare sito Unesco "Patrimonio dell'Umanità", l'allora Conferenza dei Servizi vide esprimere parere negativo allo sbarramento da parte di tutti gli enti preposti, diniego confermato anche dal Tribunale superiore delle acque».

Bastano poche fugaci promesse "pre-elettorali" di finanziamenti a mitigazione del problema idrico osservano - che i soliti noti non fanno che riproporre le loro usuali soluzioni a discapito dell'ambiente e dei più preziosi paesaggi della nostra provincia».

«Entrambi parlano di alzare a 15 metri il rudere di un tentativo di diga abortito cento anni fa - aggiungono - e viene spontaneo chiedersi se sappiano che costruire un'opera simile farebbe di quei meandri unici al mondo un anonimo lago artificiale, sconvolgendo a monte ed a valle tutto il Trebbia e che la costruzione di un'opera del genere com porterebbe lo sbancamento di una parte della montagna e la devastazione irreparabile del fianco dei meandri». Ma non basta.

«Il rudere sopra cui vorrebbero alzare una diga - proseguono - costituirebbe un problema di costruzione in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici ed idrogeologici di ogni tipo e che per i 5 milioni di metri cubi di acqua da loro invocati bastano pochi laghetti di pianura o di prima collina, a bassissimo impatto ambientale, che potrebbero essere riempiti attraverso i già esistenti canali di bonifica nei periodi di abbondanza di portata dei fiumi senza spese». «Tra tutti i modi per accumulare acqua -sottolineano le



as sociazioni - la diga è quello largamente più costoso e che semplicemente parte dei 5 milioni vagheggiati si potrebbero recuperare restituendo alle dighe esistenti la loro originaria capacità di invaso e rinegoziando una volta per tutte l' acqua del Brugneto».

Viene poi affrontata la questione dell' **irrigazione** in agricoltura.

«Ci si appella tutte le volte alle presunte necessità di acqua per dare un futuro alle eccellenze enogastronomiche del nostro territorio - osservano - ma gran parte dell' acqua che viene sottratta ai nostri **fiumi** viene utilizzata per produzioni agricole che nulla hanno a che fare con le nostre tipicità gastronomiche.

Nessuno mette in dubbio l' altissima qualità della nostra enogastronomia - proseguono - ma bisognerebbe ricordarsi che questa ha da sempre acquisito un valore perché inserita in un territorio che offre aspetti naturalistici e ambientali unici e che quindi deve essere valorizzato e protetto, e non depredata, come valore aggiunto, anche economico.

Quello che serve alla Valtrebbia ed a tutte le nostre valli non sono faraoniche dighe - concludono - ma progetti di vallata legati al territorio che sappiano unire e mettere in rete tutte le offerte ricreative, turistiche ed imprenditoriali esistenti, creando economia **sana**, sostenibile e nuovi posti di lavoro per frenare lo spopolamento della valle». _r.p.

Piacenza, la riserva MAB UNESCO **POGRANDE**, una opportunità da cogliere

Salone Monumentale di Palazzo Gotico - Piazza Cavalli - Piacenza - Venerdì' 26 luglio 2019 - La riserva MAB UNESCO **POGRANDE**, una opportunità da cogliere ORE 9,30 - Registrazione dei partecipanti ORE 10 - SESSIONE ISTITUZIONALE - PATRIZIA BARBIERI - Sindaco di Piacenza - Rappresentanti delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Veneto Interventi: MEUCCIO BERSELLI - Segretario Generale Autorità Distrettuale del Fiume Po - IVANO PAVESI - Vice/Sindaco di Guastalla (RE) - in rappresentanza dei Comuni promotori LORENZO FRATTINI - Presidente Legambiente Emilia Romagna - PIERLUIGI VIAROLI - Docente Università di Parma - Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale Conclusioni: GUIDO GUIDESI - Sottosegretario alla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Coordina: Andrea Gavazzoli, giornalista ORE 11,30 - SESSIONE TECNICA - INSEDIAMENTO ASSEMBLEA PLENARIA DEI SINDACI DELLA NUOVA RISERVA MAB **POGRANDE** Coordina: Christian Farioli, Autorità Distrettuale del Fiume Po ORE 13 - LIGHT LUNCH.



Apri il tuo Canale su Gazzetta dell'Emilia!
Crea e condividi news con i tuoi clienti in totale libertà!
SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO

SILLA PLAST

la **GAZZETTA**dell'Emilia & dintorni...

GAZZETTA DELL'EMILIA - REDAZIONE - CONTATTI - PUBBLICITÀ E INSERZIONI - LAVORA CON NOI - CERCA

Home Cronaca Politica Economia Lavoro Cultura Food Comunicati Sport Motori

EMILIA PIACENZA PARMA REGGIO EMILIA MODENA

AMICI ANIMALI SALUTE E BENESSERE NUOVE TECNOLOGIE CIRUS ON LINE DOVE ANDIAMO? DOVE MANGIARE E ALLOGGIARE GED-RISTO

Vebim NV
macchine per legno usate, più di 600 macchine disponibili

APRI

Home - Economia - Comunicati Agricolture Emilia - Piacenza, la riserva MAB UNESCO POGGRANDE, una opportunità da cogliere

PIACENZA, LA RISERVA MAB UNESCO POGGRANDE, UNA OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

Scritto da Redazione - Martedì, 23 Luglio 2019 06:59 - Stampa - Email

2 Mi piace

coopservice integrated facility services
www.coopservice.it

meccoagni

Salone Monumentale di Palazzo Gotico - Piazza Cavalli - Piacenza - Venerdì' 26 luglio 2019 -

«Basta spreco di suolo agricolo, l' area Farnesiana 6 è un' oasi naturalistica»

Una petizione lanciata da un apicoltore vuole difendere dalla cementificazione l' area indicata dalla Giunta per ospitare il nuovo ospedale. Il sindaco: «Deciderà il Consiglio, ma vincoli **tecnici** su quell' area non esistono». Bertolini (Fd'): «Petizione strumentale, non blocchiamo lo sviluppo della città»

«Basta spreco di suolo agricolo». È stata avviata da dall' apicoltore piacentino Francesco Emanuelli una petizione pubblica per dire "no" a ll' uso dell' area agricola periurbana "Farnesiana 6" per costruire qui il nuovo ospedale . La raccolta firme è stata citata in Consiglio comunale, durante le comunicazioni del 22 luglio, dal consigliere del Pd Stefano Cugini. «L' area Farnesiana 6 indicata per la costruzione del nuovo ospedale di Piacenza - si legge nelle motivazioni della petizione - si trova un' oasi agricola naturalistica che verrebbe cancellata. L' appezzamento, esteso per circa 20 ettari, è in coltivazione biologica certificata dal 2002 ed è contornata da 2.200 **metri** di siepe arboreo-arbustiva formata da specie autoctone quali ciliegio e melo selvatici, prugnolo, acero campestre, nocciolo, sambuco, sanguinello, fusaggine e ligustro». «La superficie è coltivata per metà a bosco di robinia e per metà a piante aromatiche officinali come melissa, timo, origano, menta, camomilla romana per la produzione di oli essenziali destinati all' uso alimentare, farmaceutico, cosmetico e fitoterapico. Lungo le carraie di **servizio** che dividono gli appezzamenti sono presenti antichi filari di gelso di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale. La coltivazione biologica, la siepe, il bosco di robinia, i filari di gelso e la presenza di piante aromatiche, favorisce la presenza delle api e di altri insetti impollinatori che giocano un ruolo essenziale negli ecosistemi: un terzo del nostro cibo dipende dalla loro opera di impollinazione. Risulta inoltre un naturale rifugio per esemplari dell' avifauna stanziale e migratoria, come falchi, ghiandaie, esemplari di picchio e di aironi guardabuoi». «Ad oggi rappresenta quindi un' area ad alto valore agronomico e di mitigazione ambientale anche per la città di Piacenza. Ogni giorno si perdono 15 ettari di Sau (Superficie agricola utile), pari a 2 **metri** quadrati al secondo, praticamente l' equivalente di due aziende agricole medie, tanto che in dieci anni, dal 2006 al 2017, sono già spariti 440.000 ettari di terreno agricolo. Il suolo è una risorsa preziosa e non rinnovabile, che una volta persa,

IL PIACENZA Attualità



Attualità / Farnesiana

«Basta spreco di suolo agricolo, l'area Farnesiana 6 è un' oasi naturalistica»

Una petizione lanciata da un apicoltore vuole difendere dalla cementificazione l'area indicata dalla Giunta per ospitare il nuovo ospedale. Il sindaco: «Deciderà il Consiglio, ma vincoli tecnici su quell'area non esistono». Bertolini (Fd'): «Petizione strumentale, non blocchiamo lo sviluppo della città»

Redazione 22 LUGLIO 2019 18:37

[f](#) [t](#) [w](#)



I più letti di oggi

- Lungo gli argini del Po, pedalando: Comune e privati noleggiato biciclette a turisti e cittadini
- Mercato bisettimanale di piazza Cavalli e piazza Duomo, da mercoledì 24 luglio sul Pubblico Passeggio
- Ottone e Zerba, Enel al lavoro per il potenziamento della Cabina Primaria di Losso
- Ozono, a Piacenza registrati già 80 allarmi. L'agribiente: «Situazione critica in tutta la regione»

APPROFONDIMENTI

«Basta spreco di suolo agricolo». È stata avviata da dall'apicoltore piacentino Francesco Emanuelli una petizione pubblica per dire "no" all'uso dell'area agricola periurbana "Farnesiana 6" per costruire qui il nuovo ospedale. La raccolta firme è stata citata in Consiglio comunale, durante le comunicazioni del 22 luglio, dal consigliere del Pd Stefano Cugini. «L'area Farnesiana 6 indicata per la costruzione del nuovo ospedale di Piacenza - si legge nelle motivazioni della

Nuovo ospedale, ecco dove vuole costruirlo la Giunta: nell'area n.6 alla Farnesiana 19 luglio 2019

non si può più recuperare. Assieme ai terreni, si perdono ambiente, biodiversità, cultura e attività economiche legate ai territori, con grave danno per tutti. Se tutto ciò non bastasse, ricordiamo che nell'area sono presenti tre "casse d'espansione" per la riduzione del rischio idraulico in caso di allagamenti in quanto i terreni si trovano in zona a rischio di esondazione del Rio Riello per eccezionali eventi alluvionali. Le casse furono progettate per mettere in sicurezza la zona tra le Novate e la Farnesiana ed impedire di allagare interamente la tangenziale. L'invaso però non impedisce l'allagamento dei campi limitrofi (zona in cui verrebbe costruito l'ospedale). Durante la piena del novembre 2010, oltre a riempirsi tutte e tre le casse d'espansione, furono coperti dall'acqua i campi proprio in corrispondenza dell'area ipotizzata per il nuovo ospedale e completamente sommerso il sottopasso di collegamento con la via Emilia parmense. Chiediamo al sindaco Patrizia Barbieri e all'intera amministrazione comunale di Piacenza di impedire questo ulteriore spreco di suolo agricolo e di scegliere per la costruzione dell'ospedale un'area che si trovi all'interno della tangenziale». «Non ho ancora ricevuto nulla - ha commentato a caldo il sindaco Patrizia Barbieri - prenderò nota. Le valutazioni tecniche degli uffici hanno preso in considerazione tutto. Di vincoli non ve ne siano. Speriamo di decidere alla svelta perché tutti i giorni c'è chi vuole sponsorizzare l'area 5 di Podere Cascine. Ma deciderà il Consiglio». BERTOLINI (FD' I): «PETIZIONI STRUMENTALI, NON BLOCCIAMO LO SVILUPPO DELLA CITTÀ» «E come per incanto un campo di cui molti fino a pochi giorni fa non conoscevano nemmeno l'ubicazione si è magicamente trasformato in un paradiso terrestre. Camomille romane, prugnoli, essenze meravigliose dai nomi esotici spuntate a impedire la realizzazione del nuovo ospedale di Piacenza, un investimento sulla salute nostra e dei nostri figli. La petizione del signor Francesco Emanuelli e rivolta al Sindaco è l'ennesimo tentativo di bloccare lo sviluppo di questa città e, me lo si lasci dire, ricalca un cliché che troppe volte vediamo nell'intero Paese». Con queste parole il consigliere di Fratelli d'Italia, Filippo Bertolini commenta la notizia dell'inizio di una raccolta di firme contro la scelta dell'area 6-Farnesiana come possibile localizzazione del nuovo ospedale di Piacenza. «Con questo atteggiamento, a cui spiace che il Partito Democratico - proprio quel partito che governa quella Regione Emilia-Romagna che propone e finanzia la realizzazione del nuovo ospedale a Piacenza - giochi di sponda solo per speculazioni di propaganda politica, rischiamo di mettere in ginocchio Piacenza, senza pensare al bene suo e dei suoi abitanti, attuali e futuri. Mi auguro che i cittadini, e il consiglio comunale con i suoi atti, sappia discernere e comprendere quelle che sono le reali esigenze della città e decidere di conseguenza».

A questo riguardo è intervenuto il comitato «Amici del Grande fiume» invitando la Provincia di Cremona, quando la limitazione sarà stata tolta, a comunicare ai cittadini «che sono anche contribuenti ed elettori - ricorda il comitato stesso - il numero delle sanzioni comminate e l' importo complessivo incamerato. Si chiede inoltre di sapere - conclude - a quali opere e con che tempi saranno destinati i proventi di dette sanzioni».

Ponte Verdi sul Po: da lunedì tempi di percorrenza ridotti

La Provincia di **Parma** conferma che da lunedì 22 luglio viene ridotta la lunghezza del senso unico alternato sul ponte di Ragazzola - **San Daniele Po**. Diminuiscono i tempi di attesa e quindi i disagi degli utenti **PARMA** - La Provincia di **Parma** - Servizio Viabilità conferma quanto preannunciato a suo tempo: sul Ponte Verdi sul **Fiume Po**, che collega Roccabianca sulla sponda parmigiana a **San Daniele Po** su quella cremonese, da lunedì 22 luglio viene ripristinato il transito a doppio senso di marcia dal km 2+600 circa al km 2+680. Questa modifica alla viabilità sull'impalcato del ponte Verdi consente la riduzione del tratto regolato da impianto semaforico, con transito a senso unico alternato, con notevole diminuzione dei tempi di attesa sul ponte e quindi dei disagi per gli utenti della strada. Rimangono in vigore i limiti di transito: percorrenza consentita solo a veicoli con peso non superiore a 44 tonnellate, per tutti velocità a 30km l'ora, il senso unico alternato regolato da semaforo che passa da 1,5 km a 500 metri. La conclusione dei lavori, con l'eliminazione completa della limitazione del senso unico alternato, è prevista ora prima dell'inizio dell'anno scolastico. Nella foto: i lavori sul ponte.

martedì, 23 luglio 2019 HOME ATTUALITÀ EVENTI NOTIZIE IN PROVINCIA REGIONE SPORT TURISMO

 **NESPRESSO | EASY**
QUAL È IL PIANO PIÙ ADATTO A TE?

Bologna Ferrara Forlì Cesena Modena Parma Piacenza Ravenna Reggio Emilia Rimini

Home > Notizie in Provincia > Ponte Verdi sul Po: da lunedì tempi di percorrenza ridotti

Notizie in Provincia **Parma**

Ponte Verdi sul Po: da lunedì tempi di percorrenza ridotti

Di **Roberto Di Biase** - 23 Luglio 2019

Like |   

SCARICA ORA  INIZIA ORA  *Click "INIZIA ORA" Attiva il tuo ACCOUNT GRATUITO Scarica il tuo contenuto in modo più facile su [Smartphones](#) e [Tablets](#)



La Provincia di Parma conferma che da lunedì 22 luglio viene ridotta la lunghezza del senso unico alternato sul ponte di Ragazzola - San Daniele Po. Diminuiscono i tempi di attesa e quindi i disagi degli utenti

PARMA - La **Provincia di Parma** - Servizio Viabilità conferma quanto preannunciato a suo tempo: sul **Ponte Verdi** sul Fiume Po, che collega Roccabianca sulla sponda parmigiana a San Daniele Po su quella cremonese, da **lunedì 22 luglio** viene ripristinato il transito a doppio senso di marcia dal km 2+600 circa al km 2+680.

Questa modifica alla viabilità sull'impalcato del ponte Verdi consente la **riduzione** del tratto regolato da impianto semaforico, con transito a senso unico alternato, con notevole diminuzione dei tempi di attesa sul ponte e quindi dei disagi per gli utenti della strada. Rimangono in vigore i limiti di transito: percorrenza consentita solo a veicoli con peso non superiore a 44 tonnellate, per tutti velocità a 30km l'ora, il senso unico alternato regolato da semaforo che passa da 1,5 km a 500 metri. La conclusione dei lavori, con l'eliminazione completa della limitazione del senso unico alternato, è prevista ora prima dell'inizio dell'anno scolastico. Nella foto: i lavori sul ponte.

Ultime notizie

Ponte Verdi sul Po: da lunedì tempi di percorrenza ridotti
Notizie in Provincia
23 Luglio 2019

"Cuator Ridudi In-T al Parc", martedì 23 e giovedì 25 luglio
Eventi
23 Luglio 2019

Mercati a Bologna: in piazza Aldrovandi arriva quello della carta
Bologna
23 Luglio 2019

24-28 luglio: UniPR Racing Team alla Formula SAE Italy 2019 all'Autodromo...
Eventi
23 Luglio 2019

Di quanto hai bisogno per una pensione serena?

€ 350.000 €+

€ 500.000 €+

€ 750.000 €+

Ponte Verdi sul Po: da oggi tempi di percorrenza ridotti

La Provincia di **Parma** - Servizio Viabilità conferma quanto preannunciato a suo tempo: sul Ponte Verdi sul **Fiume Po**, che collega Roccabianca sulla sponda parmigiana a **San Daniele Po** su quella cremonese, da oggi lunedì 22 luglio alle 12 viene ripristinato il transito a doppio senso di marcia dal km 2+600 circa al km 2+680. Questa modifica alla viabilità sull' impalcato del ponte Verdi consente la riduzione del tratto regolato da impianto semaforico, con transito a senso unico alternato, con notevole diminuzione dei tempi di attesa sul ponte e quindi dei disagi per gli utenti della strada. Rimangono in vigore i limiti di transito: percorrenza consentita solo a veicoli con peso non superiore a 44 tonnellate, per tutti velocità a 30km l' ora, il senso unico alternato regolato da semaforo che passa da 1,5 km a 500 metri. La conclusione dei lavori, con l' eliminazione completa della limitazione del senso unico alternato, è prevista ora prima dell' inizio dell' anno scolastico.



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are social media links for Facebook, Twitter, and LinkedIn. The main header features the ParmaDaily.it logo and the tagline 'QUOTIDIANO ONLINE DI PARMA'. Below this is a navigation menu with categories like HOME, SOCIETÀ, COSTUME, SPETTACOLI, SPORT, ALICENONIOSA, SERVIZI UTILI, CONTATTI, and NEWSLETTER. The article title 'Ponte Verdi sul Po: da oggi tempi di percorrenza ridotti' is prominently displayed, along with the date '22 Luglio 2019'. A large image shows construction workers on the bridge structure. To the right of the article, there are several promotional banners: one for 'Mi piace' with a Facebook icon, one for 'OGNI GIORNO A UN PASTO DA TE.' featuring a chef and a family, and another for 'LA BUSSOLA NEWS' with a colorful logo.

Polizia provinciale: «I predoni di fiumi sono stati frenati». Multe però inutili

Castagnoli: attività ridotta, autorità rumene più collaborative. Ma le sanzioni fanno incassare solo 7mila euro su 110mila

Stefano Ciervo 22 Luglio 2019 ARGENTA. I bracconieri del Po sono stati quanto meno frenati, se non totalmente sgominati. Dopo due anni di forte contrasto sul territorio, con almeno una notte su due passata a pattugliare non solo il grande fiume, ma anche i corsi minori, sequestri e multe a raffica, la Polizia provinciale tira le prime somme dell'azione di contrasto lanciata dopo gli allarmi sul proliferare del bracconaggio ittico in provincia, proveniente dai paesi dell'est. Restano i problemi della difficile riscossione delle multe, visto che nemmeno il 10% di quanto contestato viene effettivamente incassato, e di come perseguire i predoni una volta tornati con il 'bottino' nelle loro terre, anche se la collaborazione con gli inquirenti rumeni ha fatto di recente passi in avanti. Quadro meno fosco a mutare il colore di fondo del quadro è stata anche la maxi operazione di due settimane fa dei carabinieri forestali ferraresi e veneti, in Polesine e nell'Argentario, «ci hanno dato un grosso aiuto perché le organizzazioni coinvolte sono sempre le stesse» dice Claudio Castagnoli, comandante della Polizia provinciale, divenuto ormai uno dei massimi esperti della materia. Le attività di contrasto svolte in questi anni hanno consentito di

disegnare una mappa abbastanza precisa dei predoni del Po: «Sono diverse decine, forse un centinaio in tutto, si spostano in gruppi nelle varie regioni a cavallo del fiume e sviluppano tecniche diversificate - spiega sempre Castagnoli - Vengono dalla regione rumena di Tulcea, dove l'attività di pesca con metodi 'non convenzionali' è molto diffusa, e in Romania portano gran parte del pescato dalle nostre parti». L'intervista tv Per questo motivo il comandante della Polizia provinciale di recente è stato intervistato dalla tv di Stato rumena, alla quale ha spiegato «la nostra preoccupazione per il fatto che i connazionali di questi predoni si trovino poi a consumare pesce pescato con l'impiego di veleni e scariche elettriche. Dopo questa intervista sono entrato in contatto con le autorità rumene e la collaborazione è migliorata. Le nostre segnalazioni ora portano più di frequente al fermo in patria dei bracconieri». Resta da capire come rendere efficaci le multe irrogabili direttamente dalla Polizia provinciale (altra cosa sono le sanzioni penali): dei 110mila euro contestati ai bracconieri sul territorio



Immagine
non disponibile

ferrarese, ne sono stati infatti incassati appena 8mila. Danni e insidie Castagnoli ha annotato «un notevole rallentamento dell' attività dei bracconieri, misurata anche con il calo dei sequestri di pescato assieme a reti, storditori e altro materiale: solo quando troviamo assieme strumenti e 'bottino' possiamo procedere». Il fenomeno aveva assunto dimensioni inquietanti, come fotografato da uno studio effettuato dall' Università di Ferrara: nei corsi d' acqua finiti nel mirino dei bracconieri in un decennio la fauna ittica si era ridotta del 40 per cento, e in alcuni casi si stava sfiorando la desertificazione. La battaglia comunque non è finita. I bracconieri sviluppano sempre nuove tecniche per sfuggire ai sequestri. L' ultima consiste nel pescare con gli storditori e le lunghe reti su di un canotto, tornare a riva e caricare in canotto con tutto il pesce direttamente dentro camion e furgoni, per dileguarsi in fretta. - Stefano Ciervo
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

STEFANO CIERVO

Puzze dal trattamento fanghi L' azienda: noi in piena regola

SAN GIOVANNI. «La società opera nel pieno rispetto delle normative di legge e, quando il Comune di Ostellato ha chiesto di adoperarsi ancor di più per limitare i disagi per le zone circostanti, ha agito con la massima solerzia». La Società Agricola 999 Kw, proprietaria dello stabilimento che nella zona Sipro di San Giovanni trasforma fanghi da **depurazione** in prodotti fertilizzanti a usi agricoli, interviene dopo le proteste, che hanno accomunato altre aziende insediate nell' area produttiva e i residenti della frazione ostellatese, causate dalle esalazioni maleodoranti dell' impianto in questione. deodoranti sui rifiuti È l' avvocato dell' azienda, Gianluca Adamo, a prendere carta e penna per chiarire, anzitutto, che la società, trasformando rifiuti in fertilizzanti, «elimina una parte del notorio problema dei rifiuti che, altrimenti». Ma di quali materiali si parla, precisamente? La domanda non è nuova e viene rievocata dall' ordinanza, firmata dal sindaco Elena Rossi il 5 luglio, che obbligava l' azienda a 'mettere in atto tutte le misure idonee occorrenti a evitare la produzione di esalazioni maleodoranti, compresa un' accurata selezione dei fanghi in entrata, e l' eliminazione di ogni singola fase di lavoro per la quale la società non sia in grado

di adottare accorgimenti idonei'. L' avvocato Adamo sostiene che si trattino «fanghi di **depurazione** provenienti da impianti adibiti ad uso civile. Sicuramente questi fanghi, di per sé, non avranno un odore particolarmente simpatico - è l' ammissione del legale - ma la società riceve solo fanghi stabilizzati, ovvero già trattati per evitare odori fastidiosi. I camion che trasportano fanghi, se non possono entrare immediatamente nello stabilimento, rimangono a debita distanza in attesa del loro turno». E una volta che sono entrati, precisa Adamo, «sono immediatamente trattati con prodotti deodoranti; anche in seguito ai frequenti sopralluoghi dell' Arpa sono state adottate tutta una serie di misure che hanno permesso di debellare gli odori». Prova ne sarebbe che né Arpa né la Polizia locale abbiano elevato sanzioni. «troppo facile dire no» L' avvocato dell' azienda se la prende con il Comitato No Fanghi che ha lanciato una petizione per opporsi a impianti simili a quelli di San Giovanni. «È facile - dice Adamo - costruire comitati sempre pronti a dir di no a qualsiasi attività imprenditoriale, pubblica o privata , soprattutto quando le conseguenze ricadono sulle spalle degli altri. È anche facile dimenticarsi dai problemi che derivano dall' inattività, se questo giova alla popolarità di un politico o aspirante tale. Se un imprenditore - chiede retoricamente l' avvocato dell' azienda - non può lavorare nemmeno quando



rispetta la legge, quali garanzie ha chi investe tempo e denaro nella propria attività?». - BY NC ND
ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Ancora un mese tra stradine e disagi

Il cantiere a **San Bartolo** è partito in ritardo, negata anche l'apertura parziale

È SEMPRE all'ordine del giorno il tema del collegamento fra Forlì e Ravenna. Con la via Ravegnana chiusa dal 25 ottobre 2018, il problema è esploso e da mesi ne discutono politici, imprenditori e cittadini. Una serie di servizi fatti dal Carlino ha messo in luce che sono sul tappeto varie ipotesi. La Lega ha proposto di inserire nel piano dei trasporti regionale un nuovo tracciato che mette in comunicazione Pieveacquedotto con la E45 in territorio ravennate, all'altezza dell'uscita Standiana. Dal canto suo Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, pare più propenso a intervenire per migliorare la vecchia Ravegnana. Soluzione che non risolve nulla, secondo Mauro Mambelli, direttore di Ascom Ravenna; dello stesso avviso è Gabriele Zelli, come si legge nell'intervista che pubblichiamo a fianco. Il sindaco di Forlì ha annunciato che vedrà il suo collega per individuare una soluzione condivisa.

NEL FRATTEMPO è diventata a senso unico verso Forlì la via **Argine Sinistro Montone**, 'gemella' della Ravegnana che corre però lungo l'altro **fiume** condiviso dalle due città, la via Pugliese e l'abitato della frazione di **San Marco**. Motivo: troppo stretto per tutto quel traffico. L'accesso non è consentito nemmeno in via **Argine Destro Ronco**, sull'altro lato del **fiume** rispetto alla Ravegnana. Da Ravenna, insomma, si può tornare indietro, sempre se siete riusciti ad arrivarci. L'unica soluzione è armarsi di cartina e studiare un percorso tra le vie di campagna: e sono tanti i forlivesi che in questi mesi hanno preso familiarità con strade come via Trova, via Viazza e via Rustica, poco più di mulattiere asfaltate irte di insidie (e di buche). Da allora gli automobilisti - ma anche i residenti - di delusioni ne hanno passate tante: se i primi discorsi riguardanti la chiusura parlavano di «settimane» ben presto si è passati ai mesi. Colpa in realtà della natura, che aveva spinto l'acqua a infiltrarsi in profondità sotto alla strada. A dicembre, in un incontro pubblico, i tecnici della Protezione civile dissero che «dall'apertura del cantiere serviranno sei mesi», e tutti pensarono che a maggio la strada sarebbe stata di nuovo transitabile, ma il cantiere non era partito. Tanti capirono male: altra delusione.

SEMBRAVA impossibile che l'estate, con tutto il traffico dall'entroterra ai lidi, sarebbe passata con la

Acqua Ambiente Fiumi

Ravegnana chiusa: e invece anche l' ultima speranza, ovvero quella di una riapertura a un solo senso di marcia nell' ultima fase dei lavori, è stata giudicata infattibile. Ora manca poco: un mese e ci siamo.

La Protezione civile a febbraio promise «dieci mesi dal giorno della tragedia», e finora è riuscita a rispettare quei tempi: il cantiere è esattamente al punto in cui dovrebbe essere.

In questo momento la chiusa San Bartolo è stata messa in sicurezza dal punto di vista idraulico con due file di palancole sui due lati dell' argine 'malato' dalle infiltrazioni, e la ditta che ha vinto l' appalto sta inserendo dei tiranti tra le due file per rendere la strada più resistente alle vibrazioni date dal traffico pesante. Poi, una colata d' asfalto sancirà la fine dell' intervento. E forse, almeno per il momento, dei problemi.

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«La Ravennana non si può adeguare Meglio un collegamento con l' E45»

L' ex assessore Zelli: «Negli anni Ottanta scoprimmo mille problemi»

«IL COLLEGAMENTO con Ravenna è di grandissima importanza e bisogna arrivare a un progetto di massima. Ma sarà un' impresa enorme, con ostacoli di ogni tipo». Gabriele Zelli, a lungo assessore a Forlì, anche all' urbanistica, interviene sul dibattito aperto sulla 'nuova' Ravennana.

Zelli, partiamo dalla necessità dell' opera che però non pare così rilevante per l' amministrazione ravennate.

«Ci sono tantissime persone che si spostano fra le due città, la mobilità è notevolissima e crescente. Non c' è dubbio che serva un collegamento veloce e sicuro, non possiamo far passare i mezzi pesanti in mezzo a Coccia e Ghibullo».

Prima ipotesi: allargare il tracciato esistente. Come la vede?

«Risale al 1786, progettato dall' architetto Camillo Morigia, che fece anche la tomba di Dante. A fine anni '80 come amministrazione comunale di Forlì **valutammo** l' adeguamento e ci scontrammo con mille problemi: da una parte l' **argine del fiume**, dall' altra i parchi di ville storiche. Anche la Soprintendenza era contraria».

Morale?

«Anche se si risolvessero tutti questi problemi, sarebbe come il miglioramento fatto sulla Cervese. Non cambierebbe nulla per lo scorrimento del traffico».

Vediamo le opzioni alternative, partendo da quella proposta dalla Lega: nuovo percorso da Pieveacquedotto alla E-45, uscita Casemurate.

«Premessa: se si intende fare una strada a doppia corsia, di rango statale, deve essere coinvolta l' Anas. E in ogni caso occorre il confronto coi cittadini, insomma l' iter è lunghissimo».

Detto questo?

«Basta un' occhiata su Google Maps per capire che gli ostacoli da superare sono numerosi, dall' A14, ai **fiumi**, alle strade e soprattutto le tante proprietà private. Fare gli espropri è complesso e i tempi si allungano.

Però se si facesse questo collegamento con la E45 si potrebbe rinunciare alla 'via Emilia bis' e si andrebbe a facilitare la circolazione fra Forlì, Cesena e Ravenna».

Acqua Ambiente Fiumi

Invece il nuovo tracciato fino a Mirabilandia?

«È complicato anche quello, perché si dovrebbe passare su terreni agricoli, aggirare abitati, intersecare strade di vario livello».

Infine qualcuno ipotizza un tracciato più a nord, che sbuchi nella zona di Fornace Zarattini.

«Potrebbe venire incontro alle esigenze di quelli che percorrono la Lughese e la via XIII Novembre, che sono in sofferenza, inadeguate per la circolazione di oggi. Ma va ricordato che la maggior parte del tracciato sarebbe in territorio ravennate. Qualunque via si scelga, il coordinamento fra i comuni è fondamentale».

Altre questioni concrete?

«Il primo obiettivo è predisporre un progetto di massima, il che comporta studiare in modo puntuale, sul territorio, tutti gli ostacoli che ci sono. Poi servono dati sui flussi di traffico, per individuare il tracciato più opportuno».

Finanziamenti: come trovarli?

«Anche in questo caso ci vogliono idee chiare e occorre coinvolgere tutti gli enti che si occupano della questione».

Fabio Gavelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crepe e crolli nel Rubicone, iniziati i lavori

Savignano: allarme per il fiume, intervenuti i tecnici della Regione per sicurezza

di **ERMANNO PASOLINI** IL 5 GIUGNO scorso sono iniziati i lavori di somma urgenza nello storico fiume Rubicone nel tratto che va dalla frazione di Capanni fino al ponte sulla statale 9 Emilia a Savignano sul Rubicone, interessando anche il comune di Gatteo. Si sono resi urgenti in quanto i tecnici della Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della sede di Cesena, nei mesi scorsi, hanno rilevato numerosi fenomeni di erosione con crolli di sponde e di scarpate per cui era necessario effettuare lavori di opere idrauliche e degli argini su entrambe le sponde del fiume Rubicone in via Rubicone Destra a Savignano e in via Rubicone a Gatteo.

L' IMPORTO complessivo dei lavori è di 95mila euro messi a disposizione dalla Regione e termineranno entro il mese di ottobre, eseguiti dalla ditta 'Autotrasporti Escavazioni Moretti' di Bagno.

Era qualche anno che non veniva effettuato un intervento così corposo. Spiegano i tecnici della Regione: «I fenomeni franosi sono dovuti principalmente alla consistenza sabbiosa delle sponde e degli argini. In particolare l' inverno scorso, molto siccitoso, ha probabilmente provocato un ulteriore abbassamento delle falde, incrementando i problemi strutturali degli argini causando loro cedimenti e crolli. L' intervento si è reso necessario per evitare il probabile peggioramento della situazione, che avrebbe potuto interessare le due sedi stradali. Infatti in caso di piene del fiume Rubicone si sarebbero potuti verificare buchi negli argini provocando il collasso e allagamenti da Capanni a Savignano per un lunghezza di otto chilometri».

I TECNICI spiegano poi anche il tipo di lavoro che viene effettuato in questi quattro mesi di lavori: «Lo sfalcio della vegetazione infestante nell' alveo e nelle scarpate dei tratti del corso d' acqua interessati dai fenomeni di erosione. Abbiamo anche ripristinato la stabilità delle opere idrauliche interessate, in particolare argini, nei tratti del fiume che presentano alto rischio, ricostruendo le scarpate crollate con difese in pietrame o con palificate in legno. Ogni anno vengono stanziati fondi per la manutenzione dei corsi d' acqua principali. Il fiume Rubicone verrà interessato da questa manutenzione consistente nello sfalcio di erbacce, canne e arbusti, anche dopo la fine dei lavori in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crepe e crolli nel Rubicone, iniziati i lavori
Savignano: allarme per il fiume, intervenuti i tecnici della Regione per sicurezza

LONGIANO
Burattini in piazza con il maglio...
LONGIANO
Raccolti fondi e contributi per due aule studio...
URGENZA La situazione era diventata critica...
TECNICI Spiegano poi anche il tipo di lavoro che viene effettuato...
CAPANNI SABATO NELLA TABACCHERIA DELL'IPER AL SUPERENALOTTO, VINTI INVECE 30MILA EURO
Sfiorato il jackpot record da oltre 190 milioni...
AMAREZZA Emanuel Senesi...
FELICI i sanareggiati Franco ed...

regione lombardia

Fondi per gli interventi ai Consorzi di bonifica

La Regione ha approvato una delibera per finanziare con 395mila euro interventi realizzati o in fase di realizzazione nei **Consorzi di bonifica** delle province di Brescia, Lodi e Mantova. A Brescia sono stati destinati 89mila euro, a Lodi 45mila e a Mantova il resto, la parte più cospicua al **Consorzio Territori del Mincio** (117mila euro) per i danni delle sponde di alcuni canali; al **Consorzio Garda Chiese**, 45mila euro per consolidare un tratto di argine di un **canale** mentre al **Consorzio Terre dei Gonzaga** in Destra Po sono stati concessi 75mila euro per sistemare i danni delle precipitazioni del marzo 2018 in varie zone. La Regione ha anche approvato i progetti per il contenimento del siluro, specie alloctona invasiva e predatrice, nei parchi fluviali Mincio, Adda sud, Adda nord, Ticino, Lambro, Oglio nord e Serio. Le iniziative saranno finanziate con un investimento di 90mila euro. Per il progetto relativo al Mincio sono stati stanziati 13mila euro.

--

ABUSO NEL PARCO DEL MINCIO

Bosco scomparso: 10 denunce

Tagliato un migliaio di alberi

Chiusa l'indagine dei carabinieri forestali sull'area del Trincerone rasa al suolo. I proprietari non avevano l'autorizzazione: rischiano una multa di 50mila euro

Con una indagine lampo i carabinieri del nucleo forestale di Mantova hanno medio il giorno del bosco scomparso a giugno dopo il taglio di alberi: un migliaio di alberi. I militi hanno accertato nel dettaglio che cosa è accaduto al terreno sottile della Trincerone in sostanza i proprietari dell'area, una ditta, hanno sparato via oltre 100. I tagliati alcuni tronchi contano solo su una dichiarazione scritta al Parco del Mincio. Ma la documentazione non era sufficiente. L'area è stata rasa e soppesa a un solo passaggio. Così è stata la denuncia e in pratica è stato aperto un'inchiesta con richiesta penale in pratica per aver manomesso il bosco.

L'indagine dei carabinieri forestali è stata accompagnata da un'indagine di polizia che è stata avviata in un'indagine di polizia. A fine giugno una motonave di fiume si è scontrata con un albero e aveva segnalato la cosa ad ai carabinieri che alla Garzanti di Mantova. Le verifiche del gruppo forestale hanno appurato che quegli alberi non possono essere tagliati. Devono essere tagliati solo dopo un progetto e quindi un'approvazione agricoltura locale. Il taglio poteva essere legale, perché non sarebbe stato assegnato alla ricostituzione del bosco. Ma non lo era, o meglio lo era solo in parte, ma per la situazione. Quindi per procedere al taglio erano necessari i permessi. E questi permessi sono stati ottenuti in base alla legge regionale forestale. A questi permessi sono state accertate le loro responsabilità, i proprietari ricorrono una multa di 50mila euro. Non c'è la possibilità che il Comune di Mantova non venga un'inchiesta che coinvolge i proprietari ricorrono il bosco.

CRONACA 17

DOVERE ALL'ANCHESTRA

Pasteciucitta per tutti

contro il fascismo

In memoria di Sandri

Il comitato "Ma più fascisti" di Mantova (Angela, Anni, Capi, Sp. Capi, Uli, Verri, Ricci, Mariani) per la Pace organizza per giovedì 23 all'Anchestra di piazza Montebello, la Pasteciucitta antifascista. Il 23 luglio del 1943 Mussolini venne rovesciato, cronaca la temporena. Il fascismo dalla fine del regime e della guerra. Seguirono i mesi delle prigioni e delle morti per il progetto italiano, ma in quelle ore si inneggiò in tutto Italia la caduta del Duce. Dalla famiglia Carli venne preparata una pasteciucitta offerta a tutta Campagna, nella casa di famiglia. Alla pasteciucitta un'attività che potrebbe essere fatta anche in un altro punto di incontro con i bambini e i ragazzi (come quello di allora) per ricordare quella data.

«Dedichiamo questa serata» dice Luigi Bernini, presidente di Anpi Mantova «alla memoria di Franco Sandri. È una conferma di impegno e partecipazione nei confronti del fascismo». Agli ospiti Giulio Zangheri, responsabile del lavoro di lavoro in memoria antifascista di Anpi Lombardia.

«L'importanza di questa manifestazione consiste nel ricordare il valore della memoria». «Allargare una pasteciucitta in compagnia per ricordare il valore della memoria in un presente che potrebbe essere di prevenzione» dice Emanuele Bernini.

Dopo la cena, il segretario provinciale della Cgil di Mantova, Daniele Scalfari, dialogherà con il sociologo sismologo Marco Carli, autore della ricerca "La pasteciucitta dei Carli. Fatti, documenti e analisi" pubblicata nel 2018.

REGIONE LOMBARDA

Fondi per gli interventi ai Consorzi di bonifica

La Regione ha approvato una delibera per finanziare con 395mila euro interventi realizzati o in fase di realizzazione nei Consorzi di bonifica delle province di Brescia, Lodi e Mantova. A Brescia sono stati destinati 89mila euro, a Lodi 45mila e a Mantova il resto, la parte più cospicua al Consorzio Territori del Mincio (117mila euro) per i danni delle sponde di alcuni canali; al Consorzio Garda Chiese, 45mila euro per consolidare un tratto di argine di un canale mentre al Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po sono stati concessi 75mila euro per sistemare i danni delle precipitazioni del marzo 2018 in varie zone. La Regione ha anche approvato i progetti per il contenimento del siluro, specie alloctona invasiva e predatrice, nei parchi fluviali Mincio, Adda sud, Adda nord, Ticino, Lambro, Oglio nord e Serio. Le iniziative saranno finanziate con un investimento di 90mila euro. Per il progetto relativo al Mincio sono stati stanziati 13mila euro.

• Vivi in **completa autonomia** la tua casa.

• Con il montascale **Extrema** potrai finalmente **riacquistare la libertà di movimento**.

CONTATTACI SUBITO per ricevere una **visita gratuita** presso la tua abitazione.

TELEFONO: **0376 252443** **Bagnolo S. Vito**
Via del Trincerone 2

extroma
soluzioni ai motori

Consorzi di bonifica, arriva un aiuto della Regione

Ben 117mila euro al **Consorzio Territori del Mincio**. **Contributi** anche per gli **enti** della **Destra Po**, anch' essi danneggiati dal maltempo

MANTOVA Fondi da ben 395mila euro per opere di pronto intervento realizzate o in fase di realizzazione dai **Consorzi di bonifica**: i **contributi** arrivano da Regione Lombardia e buona parte sono destinati al Mantovano.

«I lavori finanziati - ha dichiarato l' assessore regionale Fabio Rolfi - assicurano la funzionalità del reticolo idrico gestito dai consorzi di **bonifica**, eliminando o minimizzando le problematiche sorte a seguito dei danneggiamenti subiti. Il rapporto tra la Regione Lombardia e i **Consorzi di bonifica** e' sempre più stretto e finalizzato al raggiungimento di obiettivi concreti come la **pianificazione** della **bonifica** e dell' irrigazione, il mantenimento e la riqualificazione della rete **consortile** e il ripristino delle sponde danneggiate, spesso dal maltempo o dalle nutrie». Mantova, Brescia e Lodi le province a cui regione Lombardia ha destinato i fondi sono: Mantova, Brescia, Lodi e Cremona. In particolare, al **Consorzio Territori del Mincio** vanno 117mila euro: destinati agli eventi pluviali del periodo 1-6 novembre con danni strutturali delle sponde e degli argini dei canali Naviglio di Goito, Seriola Gardesana, Dugale Derbasco, Cavo Allegrezza, Condotto Dossi Pezze e Molinella (lavori, questi, già ultimati).

Al **Consorzio** Garda Chiese vanno, invece, 9mila euro per i frangenti della sponda sinistra della Seriola Marchionale per circa 150 metri (lavori da eseguire).

Al **Consorzio** Terre dei Gonzaga in Destra Po arrivano, invece, 33.300 euro per i danni alla rete **consortile** a seguito delle precipitazioni copiose del mese di marzo 2018 e, in particolare, dei giorni 18 e 19 marzo 2018. Interventi cui si aggiunge la frana sul **canale** Po Vecchietto nella frazione di Polesine (lavori da eseguire).

Al **Consorzio** Terre dei Gonzaga in Destra Po vanno 13.500 euro destinati ai danni alla rete **consortile** a seguito delle precipitazioni copiose del mese di marzo 2018 e in particolare dei giorni 18 e 19 marzo 2018 e per la frana sul **canale** diversivo Michele Bianchi a monte hiavica Vallazza (lavori da eseguire).

Infine, al **Consorzio** Terre dei Gonzaga in Destra Po arrivano 27mila euro per i danni alla rete **consortile** a seguito delle precipitazioni copiose del mese di marzo 2018 e in particolare dei giorni 18 e 19 marzo 2018 e per la frana sul **canale** Fossalta Inferiore a valle chiavica Vallazza (lavori da eseguire).



Al **Consorzio** Terre dei Gonzaga in Destra Po 16.200 euro per la rete **consortile** a seguito delle precipitazioni del mese di marzo 2018 e in particolare dei giorni 18 e 19/03/2018 de la frana sul **canale** Tragatto via Marzette.

(lavori da eseguire) Al **Consorzio** Garda Chiese 45mila euro (lavori di consolidamento arginale del tratto di circa 450 metri del **canale** Seriolazza nel Comune di Casaloldo (lavori da eseguire).